

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 25 luglio 2021 ore 11: S. Messa a Barga per la festa patronale.
Martedì 27 luglio ore 9,15: Udienze per i sacerdoti.
Giovedì 29 luglio ore 18: incontro con le ACLI presso l'Auditorium Toniolo dell'OPA.
Venerdì 30 luglio ore 9,15: udienze.
Sabato 31 luglio 2021 al mattino: incontro a «Misericordia Tua» a Calci.
Domenica 1 agosto 2021 ore 9: S. Messa alla Romagna per l'anniversario dell'ecidio

Pisa

Incontro degli operatori delle Acli pisane

Gli operatori del Centro di Assistenza fiscale e del patronato delle Acli si riuniranno in plenaria il prossimo giovedì 29 luglio alle ore 18 all'auditorium «Giuseppe Toniolo» dell'Opera della primaziale pisana. A loro il direttore della Caritas **don Emanuele Morelli** offrirà alcuni spunti di meditazione e con loro si confronterà sul tema dell'ascolto. All'incontro parteciperà anche l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. A conclusione dell'iniziativa gli operatori Acli visiteranno il Museo dell'Opera del Duomo.

economia civile SI È CONCLUSO IL PERCORSO FORMATIVO

I NEODIPLOMATI DI «MAGIS»



DI ANDREA BERNARDINI

Duecentodieci ore di lezioni «frontali», 540 di studio individuale, 250 «spese» in stage e 500 nella stesura di un project work: è stato un percorso di studi impegnativo quello affrontato dagli studenti del primo corso di alta formazione manageriale in gestione dell'impresa socialmente orientata Magis, seguiti passo passo dai docenti dell'istituto universitario Sophia di Loppiano e, per gli aspetti logistici ed organizzativi, dalla cooperativa Aforisma, che si è assunta pure il rischio d'impresa. La pandemia ha «ridotto» sensibilmente il numero delle lezioni in presenza, sostituite da webinar. Ma gli studenti hanno comunque avuto modo, a piccoli gruppi, di confrontarsi, condividere sogni e progetti, fare comunione. E quella che si è conclusa da poche settimane è stata senza dubbio una esperienza che ha

lasciato il segno in **Giovanni Adinolfi**, direttore del Caf Cisl di Pisa, **Francesco Andreoni**, libero professionista, componente del cda della fondazione «Toniolo», **don Francesco Barsotti**, parroco di San Sisto in Corte vecchia e già economo diocesano, **Piero Benazzi** dipendente della Cr Volterra, quadro sindacale dei bancari della Cisl, **Alessio Berti** operatore sindacale della Cisl regionale impegnato tra i pensionati, **Giovanni Biondi** dipendente della cooperativa sociale «Il Simbolo» con distacco sindacale nella Cisl di Pisa, **Costanza Braccini**, dipendente del Banco Bpm, coordinatrice delle donne Cisl, **Giorgia Bumma**, già dipendente di Farmacie comunali, segretaria territoriale della Cisl, **Marco Giovannetti**, responsabile dei rapporti del terzo settore per la Banca popolare di Laiatico, **Carlo Greco**, coordinatore degli uffici di area sociale della diocesi di Vercelli, **Paolo Martinelli**, presidente provinciale delle Acli, **Michela Masetti**, libera professionista, **Matteo Pardini** ed **Antonia Peroni** (Fondazione Casa Cardinale Maffi), **Francesca Salvetti**, responsabile di controllo e qualità di un'azienda farmaceutica, **Eriona Tafani**, già direttrice dell'ostello Gipidue e Cecilia Zeferino, amministratore delegato della Lavanderia Irpinia a Madonna dell'Acqua. Eccoli, i neodiplomati di Magis, che hanno concluso il loro percorso di studi avviato il 30 gennaio dello scorso anno che nei giorni scorsi si sono ritrovati a tavola a Tirrenia. Per ricordare suggestioni vissute e nozioni acquisite nelle lezioni sui fondamenti di economia (tenute da **Luigino Bruni**) e di economia civile (**Benedetto Gui**), di responsabilità sociale d'impresa (**Giuseppe Argiolas** e **Pierluigi Consorti**), sui comportamenti pro-sociali (ne ha parlato **Vittorio Pelligra**), sull'umanesimo (**Massimiliano Marianelli**) sui processi comunicativi generativi e sostenibili (**Cristina**

Montoya) sulla relazione tra beni relazioni e benessere (**Claudia Mazzeschi** e **Licia Paglione**), su come «governare con le persone» (**Alberto Frassinetti**), sull'idea francescana di economia («Sorella economia: dal management dell'innovazione al bene comune» il tema della lezione del professor **Andrea Piccaluga**). O la lezione del professor **Antonio Maria Baggio** che ha parlato del principio di fraternità così come è stato letto nella storia fino alla più recente esposizione nella «Fratres omnes» di papa Francesco. O quella del professor **Rosario Iaccarino** sulla «gestione etica della crisi aziendale».

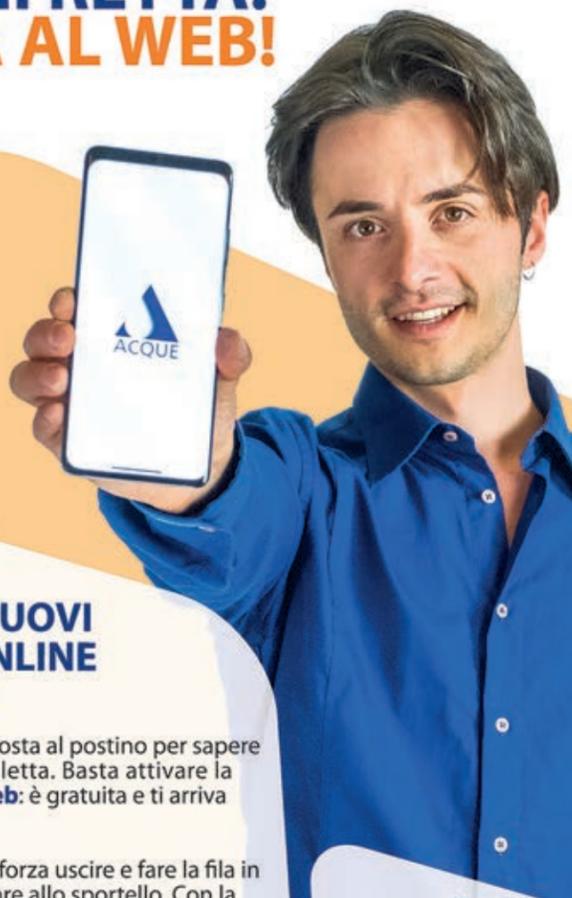
«Magis, grazie al suo approccio multidisciplinare, ci ha permesso di spaziare in vari campi della conoscenza - il feedback del presidente delle Acli **Paolo Martinelli** - trasmettendoci il contributo delle scienze alla creazione di una nuova visione del management aziendale, in cui l'impatto sociale diventa elemento costitutivo della mission aziendale».

«Il corso di alta formazione - commenta **Giovanni Biondi** - è stato lungo, intenso, molto impegnativo. Per me è stata un'opportunità per confrontarmi e approfondire temi a me cari e per arricchire le mie competenze». Significative, in particolare, è stato il confronto con alcune esperienze imprenditoriali, come quella portata avanti da Marco Bartoletti, che ci ha presentato le scelte di un'azienda capace di mettere al centro la persona. «Magis è stato un percorso innovativo, poliedrico, ricco di approfondimenti» il feedback di **Antonia Peroni**. Che promuove a pieni voti il percorso formativo non solo perché in grado di offrire «nuove competenze scientifiche e professionali, ma anche e soprattutto in un'ottica di beni relazionali».

«È stato un percorso molto utile e interessante - l'osservazione di **don Francesco Barsotti**, non solo perché ci ha aiutato a capire e vedere realizzato un modo di fare impresa in cui la sostenibilità economica viaggia in comunione con l'attenzione alla persona e al creato, ma - da presbitero - mi ha aiutato a trovare gli strumenti per gestire i beni della Chiesa in modo pastorale ed evangelico».

Testa e portafogli sono stati messi a disposizione dall'arcidiocesi di Pisa e, in particolare, dalla sua pastorale sociale e del lavoro, dall'arcidiocesi di Vercelli, dall'agenzia formativa Aforisma (cui va il merito dell'idea, partorita all'interno del «tavolo Toniolo») da Acli, Aipec, Banca Popolare di Lajatico, Belvedere Spa, Cgil, Cisl ed Uil, dalla Fondazione Casa Cardinal Maffi, dall'Associazione nazionale banche popolari, dalla Banca di Piacenza, dal Centro iCappuccini, dalle cooperative sociali Alzaia e Simpolo, da First Social Life, dalla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo, dall'Istituto di management della Scuola Superiore Sant'Anna, dal servizio diocesano cultura e Università.

Il tenore **Andrea Bocelli**, che a Lajatico aveva tenuto a battesimo l'iniziativa, non si era sbilanciato: «Se son rose fioriranno». Ebbene, le premesse, con questi giardinieri, ci sono tutte.

DAMMI RETTA:
PASSA AL WEB!SCOPRI I NUOVI
SERVIZI ONLINE
DI ACQUE

Non serve fare la posta al postino per sapere se è arrivata la bolletta. Basta attivare la nuova **bolletta web**: è gratuita e ti arriva subito via e-mail.

E non bisogna per forza uscire e fare la fila in macchina per andare allo sportello. Con la **videochiamata** prenoti l'appuntamento sul sito e lo sportello arriva a casa tua.

Inoltre, se trovi una perdita d'acqua per strada, da oggi puoi segnalarla anche con l'app **MyAcque**.

Servizi online di Acque SpA: a portata di click, sempre e ovunque su www.acque.net

ACQUE
CI PRENDIAMO CURA
DELLA TUA ACQUA



università A PORTATA DI TUTTI

Sono state 1711 le richieste prese in carico dall'associazione dal settembre 2016 a giugno 2019. Il presidente Pietro Barbucci: «Con la pandemia le esigenze sono addirittura aumentate»



Sante Malatesta: una chance per gli studenti stranieri

DI ANDREA BERNARDINI

Michaelle Princia Bayiza Moutinou, congolese, si è laureata nei giorni scorsi in Scienze del Servizio Sociale con una tesi sull'infanzia «negata» a molti minori del suo paese di origine. **Kalkidan Bayou**, giovane etiopica, si è fatta immortalare sotto la torre pendente dopo aver discusso una tesi sui pendii ed essersi laureata in Ingegneria civile, ambientale e edile. Viene da Santiago del Cile **Osvaldo Faundez Inteven**, che qualche settimana fa ha conseguito la laurea magistrale in sociologia e management dei servizi sociali. È originario, invece, del Camerun, **Thomas Kana**, che ha conseguito la laurea triennale in Scienze Agrarie. Incontenibile la gioia di **Albie Joseph**, proveniente dalla municipalità di Alappuzha, in India, e che ha coronato il suo percorso con una laurea magistrale in Ingegneria Aerospaziale. Tutti volti e storie che i volontari dell'associazione «Sante Malatesta» conoscono bene, perché incontrati al centro di ascolto nella chiesa di San Frediano. Studenti provenienti da Paesi poveri, così come lo sono le loro famiglie (spesso numerose). E che sono stati accolti, seguiti, sostenuti nel loro percorso di studi e nella loro vita.

Sono state 1711 le richieste prese in carico dall'associazione «Sante Malatesta» dal settembre 2016 a giugno 2019, presentate da 376 studenti provenienti da 49 diverse nazioni afflitte dalla guerra o dalla povertà.

«Con la pandemia – spiega il presidente **Pietro Barbucci** – le richieste sono addirittura aumentate, anche perché gli unici fuori sede rimasti a Pisa negli scorsi mesi erano gli studenti stranieri. Senza dimenticare che uno di coloro che abbiamo seguito, **Christin Kamdem**, è morto alla vigilia della laurea anche per le conseguenze riportate contraendo il covid 19». Il report 2016-2019 traccia il profilo degli studenti. Sono in prevalenza di sesso maschile e con un'età media di 29 anni, ma si registra una presenza sempre più ampia di studentesse, arrivate a superare un terzo dei casi totali. Il primo Paese di provenienza è il Camerun, la cui comunità è ben presente e consolidata nel tessuto universitario pisano, seguito dall'India, dal Marocco e dall'Albania, principale Stato di provenienza del continente europeo. Nel 30% dei casi si rivolgono all'associazione una sola volta, anche se alcuni possono arrivare fino a un numero molto più alto di

richieste.

Fondata nel 1999 da un gruppo di docenti dell'Università di Pisa, l'associazione non ha fini di lucro, ma solidaristici, e si propone di fornire sostegno agli studenti stranieri, iscritti all'Ateneo e alle altre istituzioni universitarie pisane, provenienti dai Paesi in difficoltà, al fine di favorire il loro inserimento nella vita universitaria e cittadina, riducendo, o eliminando, i momenti di disorientamento e di difficoltà della loro integrazione sociale, economica e culturale. Con sede nella parrocchia universitaria di Piazza San Frediano, dove opera un centro di Ascolto che recepisce le difficoltà e le richieste degli studenti stranieri, nel tempo ha dato sostegno a centinaia di studenti, erogando diverse decine di migliaia di euro, e grazie al contributo di privati ha istituito borse di studio e premi di laurea in favore di studenti meritevoli. L'associazione è impegnata ad affrontare concretamente le difficoltà che gli studenti stranieri incontrano su svariati fronti: quelle didattiche, finanziarie, di natura medica, connesse all'espletamento di procedure amministrative, ricerca di alloggi e così via. In questo impegno continua l'opera avviata dal professor «Sante Malatesta», che è stato insigne docente di

Elettrotecnica e di Elettronica all'allora facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa e all'Accademia Navale di Livorno e che, soprattutto, ha conformato tutta la sua vita a principi caritativi spendendosi senza riserve per l'aiuto al prossimo. «Gli studenti si rivolgono a noi – sintetizza Pietro Barbucci – per richieste molto puntuali: il sostegno all'alloggio, l'aiuto alimentare, il pagamento delle rette universitarie, la gestione della riduzione delle tasse e delle more o la richiesta di assistenza per comunicare con la segreteria riguardo a pagamenti, iscrizioni o richieste di borsa di studio, il rinnovo dei documenti quali permesso di soggiorno, tessera sanitaria o passaporto, il reperimento dei materiali di studio come dispense, libri o altri sussidi necessari, l'aiuto per il pagamento degli abbonamenti dei mezzi pubblici, i bisogni legati alla salute, quali il pagamento di medicinali o l'accompagnamento a visite, l'aiuto alla preparazione di esami, il sostegno una tantum per emergenze economiche di vario tipo e infine l'aiuto per la ricerca di lavoro».

Chi volesse sapere di più dell'associazione o contribuire a sostenere le sue attività può consultare il sito: <https://santemalatesta.it>.



In alto studenti somali ed eritrei ospiti della parrocchia di Ghezzano. Sotto il titolo, dall'alto in basso: Michaelle Princia Bayiza Moutinou, congolese. Kalkidan Bayou, etiopica. Thomas Kana, camerunense. Qui a fianco Albie Joseph, proveniente dalla municipalità di Alappuzha, in India

7 GIORNI

Pisa

Università: finanziamento per gli studenti in difficoltà

Sono 103 le studentesse e gli studenti in condizioni di difficoltà economica cui, nelle prossime settimane, l'ateneo pisano assegnerà un contributo di 700 euro a testa, grazie all'intervento della «sua» fondazione. Dall'ottobre dello scorso anno ad oggi sono 918 le studentesse e gli studenti che sono stati aiutati economicamente dall'università di Pisa.

Per il finanziamento di queste provvidenze risultano decisive le risorse del 5 per mille che i cittadini hanno scelto di destinare all'Università: «una scelta - commenta il rettore **Paolo Mancarella** - grazie alla quale hanno contribuito a difendere il diritto allo studio dei propri figli».

Pisa

Diritti dei minori stranieri, workshop al «Sant'Anna»

Sono circa un milione i minori stranieri che risiedono in Italia. 860mila tra loro frequentano le nostre scuole, pari al 10% del totale degli studenti. Migliaia i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio (dato aggiornato a maggio 2021). Dati emersi nel workshop «I diritti dei minori stranieri tra legislazione e prassi» organizzato lo scorso martedì dall'Istituto Dirpolis (Diritto, politica e sviluppo) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. I minori migranti - è emerso dal convegno - sono spesso esposti al rischio di subire abusi, violenze e andare incontro a forme di sfruttamento. Si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità, dovuta all'età, all'esperienza della migrazione e, talvolta, alla separazione dai genitori.

Pisa

Edilizia scolastica, cantieri aperti in molte scuole

Cantieri aperti negli edifici scolastici per approfittare della sospensione estiva delle attività. A Pisa, ad esempio, tecnici sono al lavoro per interventi di manutenzione, efficientamento energetico, antisismica, antincendio, in asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie di primo grado della città. I cantieri più significativi: i lavori di adeguamento antincendio alla scuola primaria «Filzi», alla materna «Ciari» (importo 84.675 euro, con contributo statale di 70mila euro) e alla scuola media «Galilei» (importo 76.521 euro con contributo statale di euro 70mila euro); i lavori di manutenzione straordinaria agli edifici scolastici sede delle scuole «Cambini» e «Toniolo» centrale, nonché opere di controffittatura alle scuole «Toniolo» succursale e «Genovesi» (importo 104.310 euro); i lavori di ripristino funzionale dei locali a servizio di alcune palestre scolastiche di proprietà comunale alle scuole «Galilei», «Castagnolo» e «Parmini» (importo 40.985 euro).

diario SACRO

23 luglio

1937: la morte di
Guglielmo Marconi

Nel luglio del 1937 «Vita Nova» pubblica la notizia della morte di Guglielmo Marconi, deceduto a Roma il 20 luglio. L'articolo si intitola «Da Coltano alla Radio Vaticana». Infatti Marconi fece alcuni esperimenti a Coltano dove fu costruita una stazione radio con una grande antenna e inaugurò la Radio Vaticana, costruita secondo i suoi consigli, alla presenza di Papa Pio XI.

25 luglio

San Cristoforo,
patrono di Barga

A Barga si festeggia il santo patrono. Nel Duomo la statua del santo campeggia dietro l'altar maggiore. Il simulacro in legno di quercia, di fattura medievale, anticamente poggiava sull'altare stesso. La leggenda narra che alla statua fossero tagliate le gambe per agevolare la collocazione dentro la nicchia che lo accoglie dal 1802. Si tramanda anche che gli autori della mutilazione morirono per complicazioni conseguenti all'asportazione degli arti. Un sonetto popolare sottolinea la dimensione sacrilega dell'operazione: «dei santi il più grande, il più forte, il più buono, il popolo di Barga lo volle Patrono. Perché non andasse poi via dal paese, con poca creanza le gambe gli prese». La tradizione riferisce anche che la statua venisse spesso trasportata presso il luogo di combattimento, in occasione di assalti nemici, come provano alcune punte di freccia rinvenute nel legno in occasione del restauro del 1937. Il santo, militare di professione fino alla conversione al cristianesimo, indossa una veste azzurra coperta da un mantello rosso e, come dichiara il nome, porta Cristo bambino sulla spalla destra per fargli guardare il Giordano. Cristoforo impugna un bastone che, piantato a terra, rinverdi miracolosamente producendo frutti. Pertanto il santo è venerato anche come patrono dei fruttivendoli, oltre che dei viandanti. Secondo monsignor Pasquale Iacobone San Cristoforo è effigiato anche nel bassorilievo del pulpito scolpito da Guido di Bigarelli di Como.

26 luglio

Sant'Anna,
la nonna di Gesù

In Pisa sono intitolati alla madre di Maria la chiesa e il Monastero in Parlasco. La chiesa fu costruita nell'anno 1407 e consacrata il 2 giugno 1427 dall'arcivescovo Giuliano Ricci. Nel monastero ha oggi sede centrale della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna. L'edificio è costituito dall'unione del monastero benedettino con il quattrocentesco convento di San Gerolamo dei Frati Gesuati. Le benedettine da Barbaricina si trasferirono nel monastero di S. Anna, costruito a loro spese, il 12 ottobre 1390 mentre era badessa Niera Maleppi Lanfranchi. Per antichissima tradizione, uno dei compiti delle comunità monastiche femminili benedettine era quello di curare l'educazione delle giovani. Il monastero fu soppresso nel 1786 per volontà di Pietro Leopoldo di Lorena.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● NELL'ANNO DI DANTE Lapo, ambasciatore in città, era figlio del nobile e condottiero ghibellino

UN FIGLIO DI FARINATA A PISA

Un documento - sfuggito persino al Codice Diplomatico Dantesco - getta nuova luce su almeno due anse del mondo dantesco, ossia i rapporti con Farinata degli Uberti e con la nostra città

DI MICHELE FEO

Da più di un secolo gli studiosi raccolgono con gran cura qualsiasi piccola traccia documentaria che possa illuminare la biografia di Dante. Tutti gli ambienti e le persone che hanno avuto qualche rapporto col poeta sono oggetto di attenzione e di cure. È venuto così costituendosi un libro che tutti questi documenti tiene insieme, studia, commenta, un libro che col tempo è cresciuto considerevolmente. Si intitola *Codice Diplomatico Dantesco*. Ideato dal paleografo e diplomatista Renato Piattoli e da lui pubblicato in prima versione nel 1940, è venuto raffinandosi e crescendo con il tempo e le ricerche. L'ultima sua apparizione è quella recente del 2016 entro una nuova edizione di tutte le opere di Dante presso l'editrice Salerno di Roma, a cura di Teresa De Robertis, Giuliano Milani, Laura Regnicoli e Stefano Zamponi. È un volume imponente che abbraccia gli anni dal 1131 al 1432, e comprende 328 documenti relativi a Dante, ai suoi antenati e alla sua discendenza diretta, più quattro appendici di atti riguardanti Pietro Alighieri come giudice, i nipoti fiorentini di Dante, i nipoti veronesi, documenti di dubbia pertinenza. Ai curatori di questa immensa opera è rimasto sconosciuto un documento che getta nuova luce su almeno due anse del mondo dantesco, ossia i rapporti con Farinata degli Uberti e con Pisa. Di questo documento si dà notizia in un libro uscito or ora, il 3 luglio, a Firenze a cura di chi scrive e di Lorenzo Pieri. È il «Dante Ghibellino» del comune di San Godenzo che raccoglie i testi delle conferenze dantesche ivi tenute nel corso di trent'anni di una festa popolare. La manifestazione trae origine dal ricordo della riunione che un gruppo di esuli fiorentini fece l'8 giugno del 1302 nell'abbazia di San Godenzo. Davanti al notaio Giovanni di Buto di Ampinana i convenuti, in numero di 18, si impegnavano a rifondere Ugolino degli Ubaldini dei danni che potessero interessare i suoi castelli in caso di fatti guerreschi che investissero la zona. Era una minaccia di azione militare contro Firenze, che poi



A Manente degli Uberti Dante trova un «posto» nell'Inferno, tra gli eretici

Dante Alighieri non fu particolarmente tenero con Manente degli Uberti, noto come Farinata degli Uberti per i suoi capelli color biondo platino (Firenze, 1212 circa - Firenze, 11 novembre 1264), nobile e condottiero ghibellino, appartenente ad una tra le famiglie fiorentine più antiche e importanti. Dante cita il Farinata nel VI canto dell'Inferno tra i fiorentini *ch'a ben far puoser li 'ngegni*. Successivamente lo incontra nel canto X tra gli eretici, in particolare tra gli epicurei che non credono in un'esistenza dopo la morte: «Ed el mi disse: "Volgiti! Che fai? Vedi là Farinata che s'è dritto: da la cintola in sù tutto 'l vedrai". lo avea già il mio viso nel suo fitto; ed el s'ergera col petto e con la fronte com'avesse l'inferno a gran dispetto»

non ebbe effetto. Fra i contraenti compagno Dante Alighieri e Lapo degli Uberti. Come è noto, fu anche per la delusione di questi conati, che il poeta decise ben presto di abbandonare la compagnia matta e selvaggia e far parte per se stesso. I convegni di San Godenzo ebbero inizio nel 1991 con una relazione del grande dantista di ottima memoria Francesco Mazzoni, che è rimasta inedita finora e che è stata pubblicata da chi scrive nel citato volume. «Dante Ghibellino», sulla base di una trascrizione da nastro e di un testo provvisorio preparato per il convegno («Echi della guerra del Mugello nella poesia dantesca», pagine 189-199). Mazzoni fissa la sua attenzione soprattutto su alcune ricadute più tarde nella poesia dantesca di quell'evento del 1302. Ed è qui che riesce a incasellare con arte magistrale nuovi particolari biografici, che trascinano echi poetici nella «Commedia» di non secondario rilievo. Racconta Mazzoni stesso che un

cittadino pisano di cui non fa il nome gli ha fatto conoscere e gli ha messo a disposizione per la pubblicazione un documento inedito e finora sconosciuto rogato a Pisa, ma datato l'anno 1310 secondo lo stile fiorentino, indizione nona, giorno 18 ottobre. In questo documento si verbalizza e sancisce la nomina di Lapo di Farinata degli Uberti ad ambasciatore della parte ghibellina e degli esuli bianchi della città di Firenze perché si rechi da Arrigo VII in occasione della sua venuta in Italia. In effetti Arrigo giunse a Susa solo cinque giorni dopo la nomina di Lapo. E Lapo e Dante stesso lo raggiunsero a Milano. Mazzoni informa che il documento reca anche i nomi dei sessanta membri che elessero Lapo; di questi otto erano stati firmatari del documento di San Godenzo. Fra questi otto c'è Lapo, e questo Lapo finalmente Mazzoni, contro tutte le incertezze della storiografia precedente, dichiara a tutte lettere essere figlio, non nipote, del Farinata che la difese a viso aperto («dominum

Lapum condam domini Farinate de Ubertis» dice il documento pisano). Ne discendono alcune conclusioni suggestive. È a questa amicizia fra Dante e Lapo, consolidatasi all'epoca del primo rifugio a Verona dove Lapo era podestà, che è «dovuta la dantesca scoperta, o riscoperta, della magnanimità politica di Farinata, che difese apertamente Firenze alla dieta di Empoli, contro la totale distruzione voluta dalla parte ghibellina». Su ciò ancora Mazzoni: «Un atteggiamento e un sentimento che Dante ha compreso e condiviso al punto da ispirarsi ad essi sul piano poetico, ma anche per assumerli quali modelli di comportamento poetico, se, come sappiamo da Leonardo Bruni, non volle partecipare all'assedio di Firenze posto da Arrigo, nonostante avesse spronato l'imperatore a incidere direttamente il bubbone, a tagliare la testa alla serpe» (pagine 195-196). Alla riunione pisana di quelli che elessero Lapo ambasciatore Dante fu assente. Ma, se è consentito andare poco poco fuori del seminato, una città nella quale si poteva essere ospitati per fare importanti riunioni politiche della propria parte non doveva essere alla fine dei conti qualcosa come *vituperio delle genti*, e le emozioni poetiche potranno aver avuto anche sedi e momenti diversi da considerazioni e sentimenti più freddamente ponderati. Il prezioso e misterioso documento pisano non è emerso fra le carte di Mazzoni, né al sottoscritto è riuscito di appurare chi ne sia il proprietario. Se questi volesse farlo arrivare, anche per vie implicite, alla redazione di «Toscana oggi», gliene saremmo infinitamente grati e provvederemo a pubblicarlo in breve tempo.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)

Credere nell'impossibile



«Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Mi piace l'atteggiamento di Gesù che pur essendo consapevole di quello che può e che vuole fare, prova ugualmente a tastare il polso dei discepoli. Lui sa che la risposta dei discepoli, come la nostra di ogni giorno, sarà una risposta parziale, dettata dalla paura. Ma egualmente ci prova: vediamo se qualcuno risponde bene questa volta, vediamo se qualcuno ha capito. I santi hanno imparato a credere nell'impossibile sapendo che Dio tutto può realizzare. Noi non siamo santi ma vorremmo esserlo e forse credere un po' di più nell'impossibile è alla nostra portata. Proviamoci. Buona domenica. Pace..

● **IL PROGETTO** Dopo un anno di «reclusione» la vacanze finanziate dalla Fondazione Pisa

Un'estate (quasi) normale per la comunità alloggio **Cassiopea**

DI ANDREA BERNARDINI

Lucia riesce bene a trasformare in arte le sue emozioni. Anche **Roberta** - una «non poetessa che scrive poesie» come ama definirsi - cerca di fare altrettanto. E poi **Giancarlo, Roberto e Giovanni, gli uomini di casa**: dopo tanti mesi «reclusi» in casa in un isolamento totale - come molti di noi, ma *mediamente* con più preoccupazioni delle nostre - sono tornati a vivere. E hanno ritrovato il sorriso. Vincenzo è il più felice di tutti. Ha compiuto gli anni lo scorso lunedì e quando ha spento le 68 candeline è stato «immortalato» dal nostro Gerardo Teta. Vincenzo ha un solo dito dei dieci «potenziali», ma con quello riesce a realizzare puzzle strepitosi. Ha scritto anche un libro: «Il mio dito destro», si intitola.

Flash da un'estate un po' free - naturalmente nel pieno rispetto delle normative Covid - vissuta dalla comunità alloggio protetta per disabili di «Casa Cassiopea». Prima un breve periodo di villeggiatura in montagna, in particolare a Vallombrosa, poi il soggiorno diurno in un immobile in località Calambrone. Il tutto in un clima di famiglia vissuto insieme alle operatrici ed operatori: **Monica Pagni, Roberta Armani, Veronica Loni, Katuni Tsartsidze, Giulia Verdigi, Maddalena Viola, Elia Turini**. E ai volontari: **Daniela Lodovichi, Cristina Felline, Lido Romiti, Matteo Ballerini, Marzia Tanini e Riccardo Loni**. Ed è proprio quest'ultimo a farci da «cicerone». Riccardo, che è stato presidente della sottosezione di Pisa, consigliere regionale e soprattutto, per dieci anni, responsabile nazionale della protezione civile di Unitali - con lunghe esperienze nei territori devastati dal terremoto all'Aquila e in Emilia - vanta una lunga esperienza di case famiglia: è stato infatti responsabile di comunità alloggio a Rieti, Ascoli e Barletta.

Lui è stato anche il co-fondatore della comunità alloggio protetta per disabili «Casa Cassiopea», che nacque a Pisa nell'Anno Santo del Duemila in locali di proprietà della curia arcivescovile ristrutturati grazie ai finanziamenti di Regione, Comune e della Fondazione Pisa, ricorda il presidente della cooperativa Riccardo Loni. Fondazione che permise l'acquisto di un «automezzo



Nel fotoservizio di Gerardo Teta la comunità alloggio «Cassiopea» a Calambrone

adibito al trasporto di persone disabili, un VolkswagenKrafter che è tuttora, dopo 20 anni, la nostra risorsa principale per gli spostamenti della comunità alloggio». E che, in queste settimane, ha permesso la realizzazione del progetto vacanze.

Del resto, conferma il presidente della Fondazione Pisa **Stefano Del Corso** «sin dalla sua costituzione la Fondazione Pisa

ha scelto di intervenire a sostegno di iniziative che si proponessero il raggiungimento di finalità solidaristiche, fra cui - già nel passato - quelle che hanno condotto alla realizzazione della Casa Famiglia Cassiopea, struttura per persone con disabilità gestita da Unitali. E ciò in un'ottica più generale in cui la Fondazione Pisa si è da sempre posta il problema di rispondere in modo

concreto ed efficace all'insieme delle necessità e dei bisogni delle persone non autonome anche nel momento in cui vengono a perdere il supporto dei familiari. Da ultimo, esaminando il progetto recentemente pervenuto da Cassiopea in risposta al consueto Avviso che la Fondazione pubblica con periodicità annuale, è parsa pertanto meritevole di un importante contributo la proposta di offrire agli ospiti della Comunità Alloggio Protetta Casa Famiglia Cassiopea un'opportunità di soggiorni - in sicurezza - residenziali e diurni che si auspica potranno garantire l'uscita dalla situazione di isolamento in cui, per la pandemia, gli stessi sono stati costretti a vivere da oltre un anno».

Il presente è fatto di gite, scampagnate, visite culturali ai musei, perfino qualche escursione in barca. E poi, nell'ordinario, si ascolta musica e si gioca a carte, all'ombra dei pini e con il profumo del mare. Non sono mancati i *fuoriprogramma*, come gli improvvisi problemi di salute di un componente della comunità, che ha costretto i promotori ad abbandonare la struttura di Vallombrosa, per «approdare» a Calambrone, più vicino anche a presidi sanitari.



block NOTES

Pisa

Il parco di via Cervino intitolato a Emanuela Loi

Il Comune di Pisa ha intitolato il parco pubblico che si trova in via Cervino, nel quartiere di Porta Fiorentina, a Emanuela Loi, l'agente di polizia deceduta nella strage di via D'Amelio perpetrata da cosa nostra nei confronti del giudice Paolo Borsellino. La cerimonia di intitolazione si è svolta lunedì 19 luglio in occasione del 29° anniversario dell'attentato nel quale persero la vita la vita il magistrato e cinque agenti di scorta.

Emanuela Loi nacque a Cagliari nell'ottobre 1967. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, entrò nella Polizia di Stato nel 1989. Si stabilì nel complesso delle Tre Torri in Viale del Fante destinato a poliziotti e carabinieri fuori sede. Le affidarono i piantonamenti a Villa Pajno, a casa dell'onorevole Sergio Mattarella, la scorta alla senatrice Pina Maisano Grassi e il piantonamento del boss Francesco Madonia. Nel giugno del 1992 venne affidata al magistrato Paolo Borsellino. Emanuela non aveva paura del nuovo incarico ricevuto, tanto da rassicurare i genitori, dopo la strage di Capaci, che non le sarebbe successo niente. Agente della scorta del magistrato Paolo Borsellino, cadde il 19 luglio 1992, vittima della strage di via D'Amelio a Palermo; con lei persero la vita, oltre a Paolo Borsellino, i colleghi Walter Eddie Cosina, Agostino Catalano, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli.

Pisa

Periferie al centro. Festival al via

È partito mercoledì sera dal Cep. Poi, ad agosto, si sposterà in almeno un altro quartiere periferico. Perché l'obiettivo è proprio quello: «Ripartire le periferie al centro della città, riqualificandole non solo dal punto di vista delle fondamentali manutenzioni e arredi, ma anche sotto il profilo delle iniziative culturali e d'aggregazione sociale» spiega la presidente della Società della Salute **Gianna Gambaccini**, assessore alle politiche sociali del Comune di Pisa. Proprio per questo Palazzo Gambacorti ha stanziato 10mila euro e li ha affidati alla SdS che ha predisposto un avviso pubblico vinto dal Cineclub Arsenal che organizzerà quattro incontri, con tanto di proiezione di un film, al Cep e altrettanti a Cisanello. Praticamente un minifestival delle periferie. Si è cominciato mercoledì alle 19 dai campini di via Pierin del Vaga. Prima la presentazione del progetto, il «Festival» appunto, a cui sono intervenuti la presidente Gambaccini e l'assessore comunale alla cultura Pierpaolo Magnani e durante la quale è stata raccontata la storia del quartiere, anche attraverso immagini e filmati raccolti dalle associazioni e altre realtà del quartiere che avranno anche la possibilità di presentare le proprie attività. Poi, alle 21.30, la proiezione del film «Odio l'estate», tre famiglie che a causa di un errore di booking si ritrovano a condividere l'estate al mare. Previste anche attività ludiche per i più piccoli. Il consiglio? «Portarsi una coperta o un cuscino - spiegano gli organizzatori - sarà ancora più bello guardare il cinema sotto le stelle».

block NOTES

Calci

Il Certosa festival
al via al teatrino
degli Ulivi

Il teatrino degli Ulivi - in via dei Nocetti a Calci - ospiterà fino ad inizio settembre il Certosa festival.

Tra gli appuntamenti in programma: sabato 24 luglio concerto della «Caroti band». Il gruppo è formato da Massimiliano Sandroni e Michele Pelosini (chitarre e voci), Alberto Trombetta (batteria), Maurizio Baldini (basso elettrico), Fabio Bartolomei (tastiere e voce) e Paolo Marchetti (chitarra elettrica solista). Il loro repertorio spazia dal cantautorato italiano a quello internazionale, nell'arco di tempo che va dagli anni '70 ai più recenti decenni. La Band ha radici nel territorio tra Buti e Bientina, dove spesso anima le feste locali con le loro canzoni. Però Massimiliano è calcesano doc: non si è spento il ricordo degli anni in cui, insieme ad altri giovani della Valgraziosa, diedero origine al gruppo musicale «Dimensione uomo».

Lunedì 26 luglio alle ore 21.15 la presentazione del libro «Con i piedi per terra» (edizioni Paoline). Si tratta di un'opera che aiuta a conoscere Dietrich Bonhoeffer, pastore protestante vittima del nazismo. Il testo contiene scritti finora inediti in Italia, tradotti da **don Elvis Ragusa** che è anche autore di una corposa introduzione. Insieme a don Elvis parleranno del libro il vescovo di Pescia **Roberto Filippini** e il pastore della comunità valdese pisana **Daniele Bouchard**.

Mercoledì 28 luglio sarà possibile assistere a fra' Federico Russo in concerto con i Redemption Sons. Fra' Federico - come sapranno i lettori di Toscana Oggi - è un frate minore, autore de «Il canto dell'amore» e di tante altre canzoni che mettono in musica la spiritualità francescana. Ha pubblicato vari album, tra cui «La verità delle parole», contenente dieci canzoni inedite e realizzato insieme alla band dei «Redemption Sons». È anche autore del libro «One. Un modo per avvicinarsi a Dio. Gli U2 tra rock e Bibbia».

Pisa

Firenze, Pisa
e Livorno
«amiche/nemiche»:
tour in tre tappe

La storia lega indissolubilmente Firenze, Pisa e Livorno: tre città la cui rivalità ha forgiato il carattere toscano. Cultura e aneddoti che connettono le «amiche-nemiche» saranno al centro di un tour in tre tappe. Si parte sabato 24 luglio alle 20 con una visita guidata animata sulle Mura di Pisa con la splendida vista di piazza dei Miracoli dall'alto. Dall'epoca dell'edificazione dell'antica cinta muraria medievale e della Repubblica Marinara al periodo della dominazione fiorentina con l'apertura di nuove porte e la realizzazione dei bastioni, un viaggio tra le epoche storiche ammirando le bellezze della piazza più famosa del mondo. Posti limitati, prenotazioni entro il sabato alle 13. Per informazioni e prenotazioni: Segreteria Cooperativa Itinera 0586-894563 da lunedì a venerdì ore 9.30-12.30 e 15.30-19. Oppure telefonando al 347-2942240 da lunedì a sabato ore 9.30-13 e 15-18.



La chiesa (dietro gli alberi) e la sala della comunità di Zambra visti da via Cammeo

Una sala della comunità
per la frazione di Zambra

DI LUIGI PUCCINI

Gli zambregiani non hanno voluto togliere la pietra con l'iscrizione «Compagnia della Buona morte», che lì, evidentemente, prestava servizio in tempi andati. Ma la sala della comunità di Zambra - che sorge a due passi dalla chiesa parrocchiale - oggi è destinata ai vivi e alla vita in allegria di tante famiglie, che qui si riuniscono anche per assistere a spettacoli teatrali o cinematografici. Ci apre le porte della sala di comunità **Alessandro Baroni**, un giovane che frequenta i locali dell'oratorio fin dall'età di 7 anni e oggi, a 22 anni, ha scelto di iniziare un percorso di discernimento vocazionale in Seminario. Mentre ci racconta la storia di questi locali, lo raggiunge - in «tenuta» estiva e scompigliata - **Marco Forti**, presidente del circolo di tennis sorto in parrocchia e tra i collaboratori più entusiasti del Gruppo estivo che si è concluso in questi giorni a Zambra. Se Alessandro è il futuro, Marco rappresenta la memoria dagli anni Settanta del secolo scorso, anche perché porta con sé i racconti del babbo Alfredo, molto impegnato in parrocchia. Marco - che di professione è architetto - descrive con precisione la sala in legno che portava ad un ballatoio costruito con spesse tavole. Suo padre Alfredo, insieme al parroco di allora e ad altri parrocchiani, decisero di ampliare l'antica cappella, nel frattempo dismessa, allungando alcune pareti e aprendo porte sul fondo. Il cinema arrivò con don Carlo Salvini, parroco a Zambra dal 1976 al 1988. Grande appassionato di tecnologia e di cinema, dette una svolta all'uso della sala parrocchiale, cominciando a proiettare film che prenotava a Firenze. Il racconto di Marco: «Andavo all'Università a Firenze e don Carlo mi chiedeva di ritirare le "pizze" alla San Paolo film e restituirle dopo la proiezione». Marco ricorda anche i film che vedeva e che lo divertivano tanto da ricordarsene ancora oggi: dagli spaghetti western come *Trinità* alla serie con protagonisti Terence Hill e Bud Spencer insieme o da singoli protagonisti. Il nostro racconta come se le immagini scorressero sul piccolo schermo fatto calare dall'alto *lo sto con gli ippopotami* la storia di un commerciante con pochi scrupoli che cattura animali esotici e li spedisce in Canada, incontrando però sulla sua strada due avventurieri amici della natura che si mettono da soli contro l'organizzazione



Marco Forti ed Alessandro Baroni, nostri «ciceroni»

criminosa, fino alla liberazione degli animali. O *Bulldozer* girato a Pisa e con, tra gli attori, l'ex pugile **Piero Del Papa**. Storie semplici che ben si addicevano alla sala parrocchiale perché con finali positivi dove il bene trionfa sul male. Alessandro e Marco si muovono bene nella sala e riflettono sui progetti di ristrutturazione dei locali. Chissà se un giorno il cinema possa tornare come un tempo. Ci sono tutte le condizioni: il piccolo palcoscenico è ancora intatto e funzionante, dall'alto uno schermo cinematografico scende

come un sipario e una bella stufa, regalata alla parrocchia, scalda ottimamente la sala nel periodo invernale. Manca solo ripristinare la platea perché la cabina di proiezione è ancora esistente. Con entusiasmo Alessandro e Marco espongono le idee per rimettere in funzione la sala: «c'è bisogno di decidere dove sistemare la regia, come ripristinare lo spazio per la cassa, pensare alla collocazione di un proiettore digitale e riprendere a organizzare proiezioni, incontri, spettacoli teatrali». Ma le idee sono molte di più: la sala potrebbe ospitare conferenze,

mostre di pittura o di grafica, spettacoli in vernacolo. Un programma impegnativo e in linea con quello che rappresentano oggi le sale di comunità in una dimensione polivalente. Tra un ricordo e l'altro arriva l'ora di... lavorare: c'è da sistemare arredi che i ragazzi hanno spostato all'esterno. Marco prende i banchi dal vasto giardino, li riporta all'interno dei locali parrocchiali, chiude i campi da tennis e controlla che i giocatori rispettino le regole anti covid nello spogliatoio e che tutto sia in ordine.

il PUNTO

Zambra

Una chiesa
sulla strada che
unisce i comuni
di Vicopisano
e Cascina

La chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria si trova in via Cammeo, una via assai trafficata perché unisce il nord ed il sud del territorio dei comuni di Vicopisano e di Cascina, attraverso il ponte sull'Arno. È il punto di riferimento di una comunità molto unita tanto che quando gli abitanti hanno superato la cifra di 1000 si è deciso di organizzare una grande festa e una cena in strada per celebrare l'evento. Fanno da ali alla chiesa da un lato alcuni giardini e un piccolo campo da calcio frequentato dai ragazzi, dall'altro i locali di quello che era l'asilo gestito da suor Gemma delle suore che abitavano a Caprona e che oggi sono diventati sale destinate al catechismo e ad altre attività della parrocchia. A fare da sfondo a tutto il complesso parrocchiale c'è il circolo del tennis del Csi. Un circolo importante che ha sempre vissuto grazie ai suoi affezionati giocatori che non l'hanno abbandonato per altri considerati più esclusivi: due campi da tennis in terra battuta con spogliatoi e attrezzature che apprezzerrebbe anche Matteo Berrettini recente finalista a Wimbledon.

Luigi Puccini

COMUNITÀ IN FESTA PER SAN JACOPO

La prossima domenica 25 luglio la comunità di Zambra si veste a festa perché celebra San Jacopo cui è dedicata una chiesetta che sorge nei pressi di un crocevia da sempre conosciuto come il «trebbio», nel senso di tre vie. In programma la Messa solenne alle ore 10.30 presieduta da **don Alberto Marchesi**. La parrocchia di Zambra, dunque, ha due chiese di riferimento. Se l'oratorio sorge nei locali della chiesa parrocchiale di Santa Maria, il gruppo di teatro vernacolare, ad esempio, fa riferimento a San Jacopo. Per la valorizzazione di quest'ultima chiesa, tra l'altro, da alcuni anni opera un apposito comitato. Dagli anni sessanta del secolo scorso si sono susseguiti una decina di sacerdoti: **don Antonio Seraglini, monsignor Franco Baggiani, don Carlo Salvini, don Paolo Marchetti, don Alberto Isacco, monsignor Gino Biagini, don Taddeo Zawadzki, don Renzo Vannucci**, fino all'attuale don Alberto Marchesi. Don Alberto che ha anche la cura della comunità di Caprona e di Uliveto, per un totale di circa tremila anime. Un grande impegno, il suo. Ma il sacerdote non è solo: molti sono i laici che si impegnano in vari ambiti: dalla gestione del sito

internet al circolo parrocchiale del tennis; dai gruppi giovanili a quello teatrale; dalle iniziative di solidarietà fino alla organizzazione di escursioni culturali e viaggi. In estate è sempre molto frequentato dai ragazzi il Grest, la cui prima edizione risale al 2006. Dell'ordito di questa comunità fa parte il gruppo di vernacolo «La 'Ompagnia Del Trebbio» una idea di **Maddalena Biondi Terrosi** autrice di numerosissime pubblicazioni in vernacolo e di alcuni testi teatrali che vengono rappresentati. I giovani rappresentano il «cuore» della parrocchia. Ed è proprio un giovane seminarista, **Alessandro Baroni**, a seguirli con particolare attenzione. Alessandro è presente in parrocchia fin da bambino, prima da chierichetto e adesso da aspirante sacerdote. A lui si deve la segnalazione di questa bella e sfaccettata realtà, a lui l'entusiasmo nella ricerca di parrocchiani che ricordassero la storia di una comunità e delle sue chiese, delle tradizioni e delle innovazioni che vengono colte via via che si presentano: teatro, cinema, internet. Un impegno che la comunità vuole aumentare completando anche opere rimaste «sospese» ma necessarie per un paese molto ringiovanito.

semi di LAUDATO SI'

Ambiente, ecco la piattaforma «Semi di Laudato Si'»

DI MIRIAM RESTA-CORRADO*

Dalla cittadina canadese di Lytton, distrutta da un incendio in seguito ad un'anomala ondata di caldo, fino alla recente catastrofe alluvionale che ha devastato la Germania occidentale, gli effetti dei cambiamenti climatici continuano a manifestarsi in tutta la loro forza. Mentre i «grandi della Terra» - in particolare i ministri dell'Ambiente dei Paesi che parteciperanno al G20 a Napoli sul tema Ambiente, Clima ed Energia - discutono sul modo in



cui affrontare la crisi climatica mondiale, la nostra casa continua a soffrire, e con essa tanti uomini e donne.

L'urgenza di un maggiore impegno politico è rimarcata anche da papa Francesco nella *Laudato Si'*, che al numero 173 chiede «accordi internazionali che si realizzino» con una particolare attenzione verso le popolazioni più povere. Dallo scorso febbraio si è costituito il comitato *Last Twenty*, che cerca di mettere insieme alcuni Paesi vittime di sfruttamento coloniale, guerre, conflitti etnici, catastrofi climatiche, al fine di discutere tali questioni dal punto di vista degli «ultimi». Afghanistan, Burkina

Faso, Burundi, Repubblica Centrafricana, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Etiopia, Gambia, Guinea Bissau, Libano, Liberia, Malawi, Mali, Mozambico, Niger, Sierra Leone, Somalia, Sud Sudan e Yemen parteciperanno all'iniziativa itinerante L20 che si concluderà con la stesura di un documento da presentare al G20.

Accanto agli sforzi delle istituzioni a livello globale e locale, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile europei dell'Agenda 2030, anche la Chiesa continua ad indicare ai cattolici proposte di impegno concreto. Il 25 maggio è stata presentata la piattaforma *Laudato Si'*, un'importante strumento a servizio della conversione ecologica di famiglie, comunità parrocchiali e diocesane, scuole e

università, ospedali, imprese, aziende agricole ed istituti religiosi. Il percorso si sviluppa in sette anni e punta alla realizzazione di sette obiettivi: la risposta al grido della Terra, la risposta al grido dei poveri, un'economia ecologica, l'adozione di uno stile di vita sostenibile, un'istruzione ecologica, una spiritualità ecologica, l'impegno comunitario. Attraverso il sito <https://piattaformadiiniziavelaudatosi.org/> è possibile registrarsi alla piattaforma e aderire attivamente al cambiamento personale e comunitario che come cattolici siamo chiamati ad attuare nel nostro tempo.

*consulente ambientale, animatrice «Laudato Si'»

● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Di fronte ai borghi di Terrinca e Levigliani

BASATI, la migliore platea per il Corchia e la Pania

DI ANNA GUIDI

Dagli 820 metri di Campagrina - di cui abbiamo parlato nello scorso numero - attraversando i gioghi del monte Cavallo, scendiamo ai 430 di Basati. Il paese si allunga su un riparo che domina la valle del Giardino e ha di fronte i borghi di Terrinca, Levigliani e lo splendido scenario del Corchia e della Pania della Croce. Basati è adesso uno dei tanti paesi che l'esodo consegna al silenzio per tre stagioni e torna a rimpopolarsi in estate. L'aria fina e la bellezza del paesaggio richiamano i paesani e chi vi ha messo su casa per trascorrervi le ferie. Chi è avanti negli anni rammenta la bottega di Anibale, la cooperativa di consumo, l'appalto, i circoli, il forno, l'appalto dove si giocava a carte, più tardi un raffinato ristorante che ebbe vita breve. Ricorda la banda musicale «Giuseppe Verdi», la canonica abitata dai preti che si succedevano rapidamente: don Adriano Guglielmi, don Silvano Buralassi, don Giorgio Servi, don Giovanni Mancini, don Mario Mencaraglia, don Timante.... Ricorda la scuola elementare dislocata in due case private, l'asilo vecchio e la scuola materna nuova chiusa due anni fa per lavori di restauro e trasferita ad Azzano, pare che riapra a settembre. Basati vanta ancora orti curatissimi che circondano il paese e una storia ancora più ricca dei solchi in cui crescono le patate e il granturco. L'etimologia più accreditata vuole



Basati dall'alto. Sotto la chiesa del paese in un olio di Claudio Amadei

che il nome derivi da «sbassati», in riferimento, come già per Azzano, ad un abbassamento dell'abitato da Pian d'Ajora alla sede attuale. Un'altra, supportata anche dal dialetto che è diverso da quello dei borghi vicini, rimanda a radici nordiche. Nel 1320 il paese era tra le pertinenze di Pietrasanta, nel successivo estimo del 1333 risultava sotto la giurisdizione di S. Martino alla Cappella. Fin dal Quattrocento lungo la sponda destra del Giardino si praticava la lavorazione del ferro, mentre nelle terre alte pascolavano le greggi e le faggete fornivano legna per le carbonaie. Nei boschi ancora oggi sono visibili gli spazi riservati alla realizzazione delle carbonaie. Dal 1450 al 1578 si registrarono contrasti e vertenze con gli

abitanti di Vagli di Sotto per la gestione dei pascoli comuni nella valle di Arni, sfociati in una vera e propria guerra. Intorno alla metà del Settecento Targioni Tozzetti segnalava l'esistenza di molti filoni di ferro in Betigna, con segni d'oro, argento e piombo che non vennero mai sfruttati, mentre vennero aperte miniere di rame presso Campagrina. Fino all'inizio del XIX° secolo le attività principali erano la pastorizia e la produzione di carbone, poi venne il marmo con l'apertura dei bacini intorno al monte Altissimo (Cervaiole, Giardino, Piastrone). Nella seconda metà del Novecento il fenomeno si è ridimensionato per l'ausilio di tecnologie che hanno ridotto drasticamente il numero dei cavafori. Nel 1956 gli abitanti di Basati decisero di unire il paese al fondovalle, offrirono gratuitamente i terreni e armati di pale e picconi realizzarono i primi 500 metri di strada, nel 1960 l'opera fu completata con l'intervento del Comune e di pubbliche sottoscrizioni. La chiesa, in cui attualmente officia don Hermes Luppi, parroco della Cappella, è intitolata a S. Ansano. Nata come oratorio e documentata fin dal 1538 divenne parrocchia autonoma nel corso del XVIII° secolo. Fino al luglio 1787 fece parte della diocesi di Luni-Sarzana, poi passò sotto quella di Pontremoli e nel 1798 all'Arcidiocesi di Pisa. Al suo interno si trova un altare che, proveniente dalla distruzione della chiesa di S. Maria di Porta al Salto della Cervia; fu acquistato nel 1812. Di notevole interesse è anche l'organo, situato nel coro, al di sopra della porta centrale d'ingresso, realizzato dalle maestranze di Pomezzana.

la curiosità IL VENTO CERCINE

«Un sibilo leggero, le carte si muovono lievi accarezzando la superficie della piazza, e avvicinandosi le une alle altre fanno il girotondo. Ecco, si uniscono. Ora si alzano insieme alla polvere e formano un cono, il cui vertice perlustrando tutta l'area, risucchia nel vortice che cresce tutto quanto è asportabile. Ci prova anche con me. Resisto. Vedo lo sforzo dipinto sul volto dei compagni di gioco, sento la faccia e le mani punte da minuscoli proiettili. Mentre chiudo gli occhi il sibilo è grave e rabbioso, il turbine è al massimo. Poi, di colpo, la quiete e il silenzio. La piazza è netta: mai operatore ecologico riuscirà a produrre un risultato simile».

Il vento cercine è un vento raro che soffia a Basati. Si chiama così perché «accercina» tutto quello che incontra, soffiando con un movimento identico a quello con cui le donne arrotolano il fazzolettone da mettere in testa per posarvi la secchia dell'acqua o un carico di legna, oggetti e gesti dei tempi andati. A Basati dal 1991 al 1996, operò presso la PA, direttore Giulio Salvatori, la redazione di una rivista bimestrale che portava il nome del vento: lo scopo era quello di dare voce anche a tutti gli altri paesi della montagna seravezzina; Cerreta S. Antonio, Azzano, Fabbiano, Minazzana, Giustagnana. Il primo anno uscì come supplemento della rivista «Labirinto», autonomamente a partire dal 1992. Fu un successo, era una gara a scrivervi per esporre problemi, dibattere argomenti, tramandare tradizioni e usanze del tempo antico, dare spazio a pittori, poeti e narratori locali. Il brano iniziale è tratto dal numero dell'aprile 1992. Dal 2015 la testata è tornata a vivere sulla pagina facebook di cui è amministratore Emilio Leonardi, già componente della redazione della rivista. Il vento cercine continua a spazzare le piazze e piazzette del paese e adesso soffia anche sulla grande agorà virtuale.



da SAPERE

LA VIA DEL CALVARIO E «LA VIA DEGLI OMINI»

Fra la rete di sentieri che si diramano dal paese, due sono i più noti che meritano il nome di vie del Calvario e degli Omini. La prima, detta anche delle Tre Croci, è il percorso della Via Crucis che il venerdì santo, nella ricorrenza di Gesù Morto, muoveva da Basati, a 430 metri sul livello del mare, per raggiungere i 560 dove sono collocate gli strumenti della passione e morte di Gesù e dei ladroni. La via degli uomini è invece una diramazione della Via dell'Alpe. Gli uomini per antonomasia nella montagna seravezzina sono i cavafori che la percorrevano per raggiungere gli agri delle Cervaiole, di fianco alla Tacca Bianca. «Da stelle a stelle» è l'espressione con cui si indicava l'orario di partenza dal paese, prima dell'alba e quello di rientro, a notte, una fatica che si sommava a quella più lunga e più rischiosa dello strappare marmo alla montagna. La via si snoda e sale fra emergenze dai nomi suggestivi che adesso la rendono appetibile agli escursionisti: i ponti di «Calangelo» e «Picchiaia», la «Grotta delle Fate», la Serra da dove si domina il canale del Giardino, la Grotta delle Lanterne, un rifugio modesto dove i pastori lasciavano accesi i lumi, Campia e la Concezione, dove nella roccia è murata fin dal 1756 l'immagine votiva della Immacolata che, attornata dai serafini, schiaccia sotto i piedi il serpente. Infine Fattilungo che mette in mostra i resti della teleferica installata per trasportare la legna fino alla mulattiera e, dopo aver costeggiato il canale, attraverso un passaggio aperto nella roccia a scalpello e a colpi di mina, ecco il Serrone che porta incise piccole croci e una «coppella». Infine, oltrepassata la Segalina, a «la Vena» possiamo dedicarci alla ricerca di minerali di malachite e poco più avanti, a Lupinaia, ammirare i resti di una fornace facendo attenzione a non scambiarla per un nuraghe. I basatini vi fabbricavano la calce fino ai primi del Novecento e più tardi continuarono a raccogliere gli avanzi per tenere lontani dall'orto i parassiti. Infine, superato il Ponte del Giardino, ecco le cave e, ai piedi del «ravaneto», i ruderi dello spaccio e della mensa dei cavafori, uomini in assoluto.

Anna Guidi

CONVIENE LEGGERE BENE

Abbonati a TOSCANA OGGI/VITA NOVA.
Riceverai la card «Amici di TOSCANA OGGI»
che ti darà diritto a sconti su beni e servizi in decine di esercizi.
Per informazioni: 050 565543 o 055 277661.

www.toscanaoggi.it

